

Rocca on line

• ROCCA È • CHI SIAMO • CONTATTI • PRO CIVILTÀ CRISTIANA

Ab 

cerca

Rocca rivista quindicinale

informazione ricerca dialogo
per capire e vivere la realtà
che cambia

come cambia
la democrazia

Archivio Autori Tematiche principali Libri Mediacenter Abbonati

ultimounumero

Rivista della Pro Civiltà Cristiana Assisi

81

periodico quindicinale
Posto Italiano S.p.A. Sped. Abb. Post.
di 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Perugia
€ 3,50

09
1 maggio 2022

Rocca



nel cantiere della pace
con lo sguardo al futuro

TAXE PERCUSE - BUREAU DE POSTE - 06871 ASSISI - ITALIE - ISSN 1121-108X

f Rocca periodico

Primopiano

Area abbonati

Username

Password

Per abbonarti

leggi online su
PC - Mac
Smartphone
Tablet

scuole
offerta imperdibile
6 mesi a soli 10 €!

Archivio 

MediaCenter
Audio Video

scarica il pdf 

clicca qui per le anteprime e gli indici in archivio

se sei abbonato

- avrà tutti i numeri integrali dal 2006
- sfogliabili
 - scaricabili in pdf
 - stampabili

l'archivio consultabile per

- autori
- tematiche
- rubriche
- inserti e dibattiti

con possibilità di ricerca avanzata

www.rocca.cittadella.org

RoccaLibri

Raccolta in volume degli articoli più significativi di uno o più Autori con particolare riferimento alle tematiche più dibattute del nostro tempo



GUERRA E PACE

consigli per gli acquisti (di armi)

Raniero La Valle

Se voi foste un industriale, un fabbricante di utensili e voleste vendere i vostri prodotti, che cosa vi direbbe un esperto di marketing ingaggiato per sapere come venderli meglio, e nella maggiore misura possibile? Vi direbbe di mostrare come essi siano efficaci, come raggiungano il loro fine, come servano allo scopo più e meglio di tutti gli altri prodotti consimili. A che servirebbe infatti un computer che non si collegasse con la rete, una macchina che fosse lenta a portarvi a destinazione, un rossetto che non vi facesse più bella, un giravite che non girasse una vite? Certo, ci sono degli oggetti antichi, da amatore. Io per esempio ho una vecchia radio tedesca, una Graetz, talmente ben fatta che ancora funziona, ma così bella che anche se non funzionasse la terrei ugualmente nel mio studio. Poi ci sono dei prodotti che anche se ci scrivi scopri che fanno male, che ti possono uccidere, come succede con le sigarette, tu sei così stupido che te li compri lo stesso, perché ti piace il rischio, e li ami tanto da rimetterci anche la vita. Ma quello che conta è il movente dell'acquisto. Per questo la pubblicità è l'anima del commercio, come si dice, ed è anche il nostro tormento di spettatori di qualsiasi spettacolo televisivo: esalta l'efficacia del prodotto, magnifica il rapporto tra costi e benefici.

E qual è l'argomento per vendere le armi, e piazzarne più dei concorrenti? Dimostrare che sono davvero letali, e soprattutto che servono alla vittoria. La vittoria è l'ingrediente necessario per poter vendere le armi, ed è indispensabile per qualsiasi guerra. È un mito antico: la vittoria è il premio della guerra; la vittoria alata si libra sul trionfo del condottiero, schiaccia l'elmo del vinto; non è concepibile se non la vittoria come uscita dalla guerra, padre e principio di tutte le cose, come è stata teorizzata da sempre, almeno a partire dal detto di Eraclito. Lo diceva perfino Gesù, esperto in umanità, che la guerra si fa per vincerla: «quale re, partendo in guerra contro un altro re, non si siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano gli manda dei messaggeri per chiedergli pace». Meglio la diplomazia che la sconfitta.

C'è poi un'altra condizione per vendere più armi: che la vittoria sia la più lontana possibile, perché se arriva troppo presto le armi

non servono più.

Dunque la vittoria, tanto più se si fa attendere, è l'asso nella manica delle fabbriche di armi, e il massimo antidoto alla loro obsolescenza.

La più grande sciagura che si è abbattuta sul povero popolo ucraino, martoriato, bombardato, fatto evacuare dalle sue città perché la guerra avesse più libero corso, incoraggiato a combattere oltre ogni limite – ogni uomo un fucile, la Crimea da riconquistare, la Nato cui aggregarsi ad ogni costo, Putin da punire – è stata il miraggio della vittoria. L'insidia è stata l'aver fatto credere al suo capo che la guerra la poteva vincere, contro uno dei nemici più potenti del mondo. Già per sfidarlo, inalberando il feticcio della sovranità, rivendicando la libertà di allearsi con chi voleva, Zelensky si è fatto forte del patto d'acciaio con Biden, che aveva le sue ragioni per un estremo confronto con la Russia, con carne da cannone altrui; ma poi la catastrofe si è compiuta quando mezzo mondo è sceso in campo, con le sanzioni e gli aiuti militari e tutto il resto, inneggiando al trionfo delle democrazie contro le autocrazie. Ed è stato tutto un fervore, un entusiasmo, per sostenere la resistenza dell'Ucraina, per eccitarla alla lotta, per convincerla della vittoria, da sbandierare in ogni collegamento televisivo, alzandone sempre di più il prezzo, fino all'esortazione a non temere la guerra mondiale, fino a far cadere anche il tabù della bomba, che pur aveva assicurato la lunga pace in Europa, oggi «finita», come *Limes* intitola il suo fascicolo. Cosa c'è da negoziare? Nessuna rinuncia c'è da fare se è promessa la vittoria. Ma non subito, la guerra sarà lunga, annunzia il segretario generale della Nato, ci vuole tempo a sostituire il gas russo, dice il cancelliere tedesco, nel frattempo mandiamo le armi a Kiev, e anche Draghi dice che bisogna scegliere tra i condizionatori d'aria e le armi. La campagna acquisti è riuscita.

In realtà non è affatto vero che, una volta precipitati nella guerra, la cosa migliore sia vincerla. Che gran fortuna è stata per noi perdere la guerra, con i Tedeschi in casa! Chi oggi rimpiange di non averla vinta? Nemmeno i fascisti. Altri orrori si sarebbero aggiunti agli orrori. E non avremmo avuto la Costituzione, la libertà, l'industria, il denaro, tutte le cose di cui oggi ci gloriamo. Ma che disfattismo se lo si dicesse per la guerra di oggi!

vai a

Primopiano



Clicca qui